

FASCISTI E CRIMINALI PROFESSIONISTI NELLA SCALATA ALLA TENSIONE

Milano: in mezz'ora i tre attentati Pescara: puntavano alla strage

Vivo sdegno nel capoluogo lombardo — Manifestazioni unitarie di protesta contro le provocazioni fasciste — Secondo gli inquirenti abruzzesi tutto era stato studiato perché i venti candelotti piazzati a Silvi Marina provocassero una tragedia sull'«Espresso del Levante»

Dalla nostra redazione

MILANO, 30

Vivo sdegno nel capoluogo lombardo per i tre attentati fascisti messi a segno la notte scorsa dalle fiammate « squadriste » di Mussolini. Per tutta la giornata di oggi, centinaia di lavoratori, insegnanti, studenti e cittadini si sono recati sui luoghi degli attentati per manifestare la loro protesta.

In mattinata, in via Botticelli, dove si è verificato il più grave dei tre attentati, docenti, personale non insegnante dell'università e studenti hanno dato vita ad una manifestazione; più tardi, presso l'istituto di via Mangiagalli, indetta dalla CGIL scuola, dal SUNP-CGLI e dalla CISL-FILS, si è tenuta una aula assemblea nel corso della quale è stata approvata all'unanimità la costituzione del Comitato unitario antifascista della zona di Città Studi.

Frattanto è stato possibile operare una esatta ricostruzione dei tre attentati fascisti avvenuti un poco meno di mezz'ora all'istituto di via Botticelli 21, in un bar all'angolo fra via Tito Livio e via Lattanzio, solitamente frequentato dagli studenti del liceo « Einstein » e infine all'istituto industriale « Molinari » di via Crescenzo 110.

I danni in tutti e tre i casi sono stati inenarrabili, in particolare quelli arrecati all'istituto di via Botticelli, dove l'edificio è stato praticamente distrutto ed è stata danneggiata seriamente la scala.

Il primo attentato, quello che ha provocato i maggiori danni, è avvenuto poco dopo la mezzanotte all'istituto di via Botticelli; la carica esplosiva, più di mezzo chilo secondo i primi accertamenti, è stata lanciata dai carabinieri, è stata collocata attraverso le inferriate del cancello esterno, in una sorta di antiporta che confina con il sottobosco.

Sul luogo dell'attentato è stata rinvenuta una lettera abbandonata dagli attentatori e indirizzata al dottor Guido Viola, la mattina seguente ha condotto le indagini sull'uccisione da parte dei fascisti dell'agente Antonio Marino. La lettera conteneva un proiettile calibro 38 e un pezzo della rivoltella con cui fu ucciso il commissario capo Luigi Calabresi. Sul posto sono stati rinvenuti anche alcuni volantini firmati dalle « Squadre d'azione Mussolini ».

A pochi minuti di distanza dal primo attentato, all'angolo fra via Lattanzio e via Tito Livio una violenta esplosione devastava un bar dove solitamente si trovano gli studenti del « Einstein ».

Questa volta l'attentato ha un testimone: una ragazza che si trovava sull'angolo opposto a quello del bar e che vide fermarsi davanti ad una delle saracinesche una « 500 » (lo stesso tipo d'automobile era stato visto allontanarsi a tutta velocità dal luogo dell'attentato di via Botticelli), da cui scende un giovane che deposita ai piedi della saracinesca

« l'ordigno, quindi rimonta sull'auto e riparte a tutta velocità. La ragazza si rende conto di quanto sta per accadere e fa appena in tempo a ritirarsi quando si verifica la seconda esplosione.

Il « raid » dei terroristi fascisti si conclude intorno alle 0,30 all'istituto « Molinari » di via Crescenzo dove è stato collocato un ordigno, incendiario questa volta. In un attimo emessi le organizzazioni politiche del PCI, delle ACLI, del PSI, del PSDI.

Comunicati di protesta contro i villi attentati fascisti sono stati emessi dalle organizzazioni politiche del PCI, delle ACLI, del PSI, del PSDI.

Mauro Brutto

Dal nostro inviato

PESCARA, 30

« Si tratta evidentemente di un ordigno confezionato da mani esperte che coltiva la precisione e con la chiara intenzione di colpire un bersaglio ben individuato. Se il fustino fosse esplosivo, la carica era tale da provocare una carnicina: così gli artificieri inviati a Silvi Marina, sul luogo dell'attentato, solo casualmente fallito, al treno Milano-Bari, lo scorso 27 gennaio ».

« Erano venti i candelotti di « gelignite » — uno dei più recenti ritrovati in materia di esplosivi compressi entro il recipiente di detestivo. Per avere un'idea della potenza dell'ordigno, si pensi che ne bastano soltanto alcuni per ridurre in frantumi alcune tonnellate di materiale esplosivo: infatti viene normalmente usato nelle cave.

Per quanto riguarda l'obiettivo dell'attentato terroristico — come è stato riferito dall'« Espresso del Levante » — non esistono ormai più dubbi. Possono essere avanzate versioni diverse sulla sistemazione della micidiale carica, ma tutte hanno un unico sbocco: il congegno era stato predisposto e congegnato in modo da scoppiare solo al passaggio di un treno in direzione di Nord. E' stato inoltre confermato attraverso nuovi accertamenti che la linea ferroviaria è stata minata tra le 2 e le 3 di notte, con un'esplosione tutta chiara, infame disegno: proveniente da Milano l'« Espresso del Levante » sarebbe transitato alle 3,01 a Silvi Marina, dove l'ordigno è stato fatto esplodere, provocando la morte di una ventina di persone e centinaia di potenziali vittime.

Sono anzi venuti alla luce nuovi particolari agghiaccianti: i due attentati di cui si hanno agio i criminali dinamitardi. In mezzo ai candelotti era stato per esempio inserito un grosso detonatore con il quale si garantiva il massimo l'accensione e la deflagrazione della carica, ma anche per accrescere la forza d'urto. Ne basta, si sa, un solo candelotto per far esplodere un grosso ordigno. Inoltre, nel punto in cui era stata piazzata la « gelignite » il congegno avrebbe dovuto funzionare alla velocità di 120/130 chilometri orari. Insomma tutto è stato studiato cinicamente sin nei più minuti dettagli per ottenere le migliori possibili le dimensioni della strage e quindi le sconvolgenti ripercussioni di essa nella opinione pubblica del paese.

Il fustino di Dikan — ha detto il maresciallo Di Biasi, comandante della stazione dei carabinieri di Silvi — era adattato fra due travagliati di legno, con la rotella di destra, su cui, rano posati i capi della miccia. Esploso il fustino, la miccia si accendeva e la rotella di destra, che rimaneva della miccia era portata verso nord.

Questo particolare è rivelare, proprio perché proveniente da un attentato di questa natura, che si trattava di un « provvedimento » — l'« Espresso del Levante » — il provvedimento « merci » transitato alle 2,35 sopra il treno di linea, facendo scoppiare solo i detonatori, ha tranciato di netto la miccia.

Perché il passaggio del treno non è stato previsto non poteva essere previsto. Si trattava infatti di un congegno straordinario allestito all'ultimo momento per trasportare sulle rotaie della Pescara ad Arcona. Terza sera, comunque, si è avuto un nuovo allarme nei pressi di Civitanova Marche. Il macchinista di un treno di linea proveniente da Pescara ha udito un'esplosione lungo la linea. E' stato così bloccato il treno e il macchinista ha avvertito la polizia di Pescara. La polizia pensa che l'esplosione sia stata provocata da un petardo piazzato fra i binari.

Walter Montanari

CATANZARO, 30

La sede del comitato provinciale della DC di Catanzaro è stata oggetto di un attentato che, fortunatamente non ha causato danni eccessivi. I criminali hanno tentato di incendiare i locali e non ci sono riusciti perché una donna che puliva le scale ha dato l'allarme.

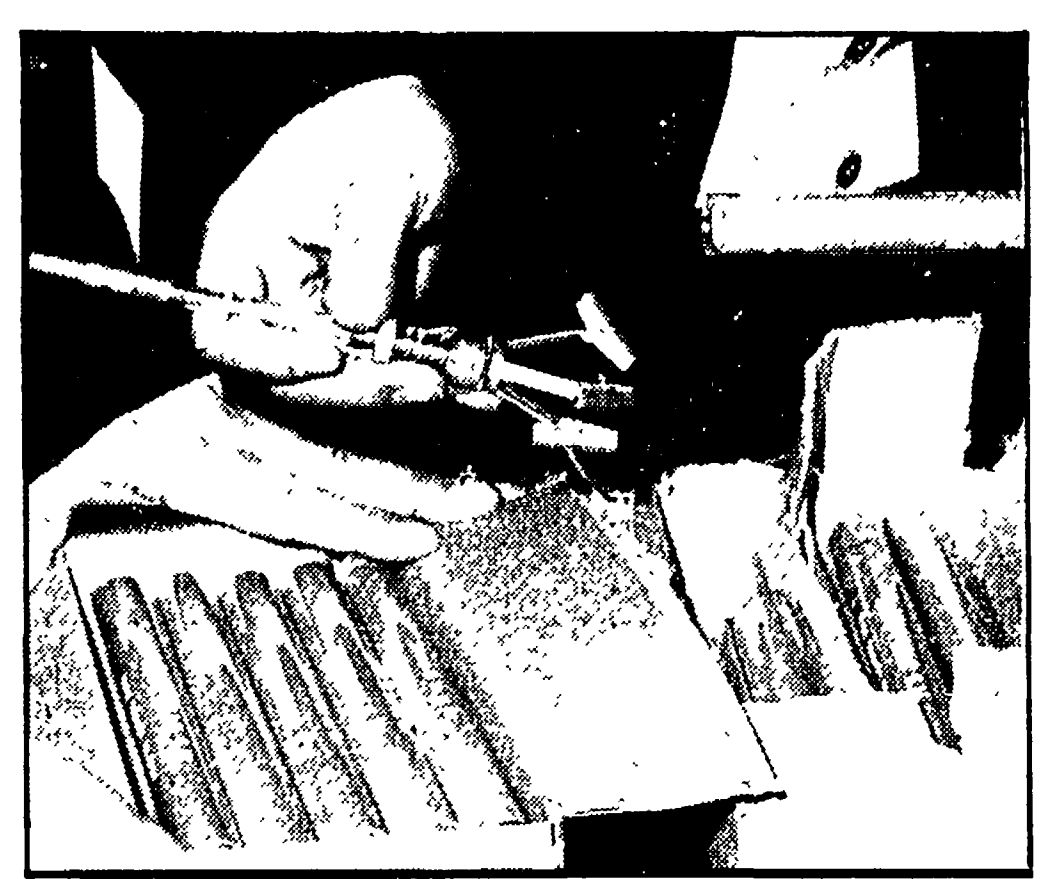
Detonatori trovati nei pressi della stazione Ostiense

Due pacchi contenenti detonatori per dinamite sono stati trovati nei pressi della stazione Ostiense, a Roma, a pochi metri dalla ferrovia che attraversa la via Ostiense, nascosti sotto i cespugli di una scarpata. La scoperta è stata fatta da due ragazzi che stavano giocando i quali hanno subito avvertito la polizia. Con ogni probabilità — questa è l'ipotesi avanzata sia pure ufficialmente da alcuni inquirenti — gli ordigni erano stati nascosti per poter essere serviti successivamente allo scopo di compiere un crimine attentato contro la linea ferroviaria, sulla quale transitano numerosi treni.

I due ragazzi hanno trovato i detonatori, verso le 17,20, in una scarpata via Giovanni da Empoli, in un luogo dove appena mezz'ora prima loro stessi avevano casualmente constatato che non c'era nulla.

Gli oggetti erano confezionati in due scatole di cartone: si tratta di una ventina di cilindri di plastica con sopra scritto « Il dinamite » (in inglese: « E' dinamite »), ed altre frasi per spiegare che non c'è pericolo nell'esserne il contenuto. Il contenuto, appunto, è costituito da un congegno metallico munito di pietre focale. Probabilmente si tratta di un tipo di detonatore speciale per dinamite. Insieme a questi cilindri, secondo quanto ha raccontato anche un vigile urbano al quale in un primo momento è stato consegnato il materiale, c'era anche un altro oggetto lungo (« Un tubo... il detonatore della dinamite »).

Dopo il ritrovamento, la polizia non ha mostrato ai giornalisti. NELLA FOTO: un artificiere mostra come funziona uno dei detonatori rinvenuti.



L'inchiesta sul delitto di Marsala

Caccia alle streghe per il referendum

Processo al prof che consiglia libri sul sesso

La campagna scatenata a Montepulciano su sollecitazione di settori della destra dc - La protesta degli studenti e dei partiti popolari

Dal nostro corrispondente

SIENA, 30

La campagna per il referendum abrogativo del divorzio è già cominciata a Montepulciano. E' quanto riguarda la decisione della Procura di procedere nei confronti del prof. Lembo, insegnante della IV Ginnasio sez. B del liceo classico scientifico « Poliziano », sospeso dall'incarico da parte del Provveditore agli studi di Siena per aver indicato ai suoi allievi su loro richiesta alcuni libri sull'educazione sessuale.

Inoltre il nostro partito ha lanciato un giornale murale in cui si esprime piena solidarietà con l'insegnante arrestato. Un'altra manifestazione si è svolta il 28 gennaio, con la partecipazione di PCI, PSI e PDUP: si chiede la reintegrazione in ruolo del prof. Lembo. E' importante che le forze politiche popolari siano immediatamente scese in campo per contrastare la caccia alle streghe. In quanto è necessario battere tempestivamente le forze più conservatrici che si propongono di limitare i diritti civili, e denunciare con forza che con questa manovra si cerca di instaurare un clima di sospetto in vista del prossimo referendum sul divorzio, per far così passare posizioni arretrate e qualunquistiche; e anche per bloccare la lotta democratica degli studenti e dei professori per una scuola nuova, moderna e adeguata alla Costituzione.

Laura Vigni

notuscita come saggio di indubbio valore scientifico. Ma del clima di caccia alle streghe al « Poliziano » esistono altri gravi segni, ad esempio l'impulso del presidente Stuart di invitare i genitori degli alunni ad impedire che i loro figli si facciano promotori o aderiscano a iniziative di solidarietà col prof. Lembo. Come risposta è stato indetto per sabato prossimo dagli studenti di tutte le scuole della cittadina uno sciopero per richiedere la pronta assoluzione del docente.

Il fatto ha in realtà un grosso risvolto politico: in un comunicato la DC locale aveva infatti chiesto ufficialmente che si procedesse « più rettermente per denunciare e punire reati che, come nel caso Lembo, forse risentano gli estremi del plagio ». Le accuse appaiono del tutto infondate in quanto in primo luogo è incriminata l'opera di Reich « La lotta sessuale dei giovani », unanimemente riconosciuta come saggio di indubbio valore scientifico.

Ma del clima di caccia alle streghe al « Poliziano » esistono altri gravi segni, ad esempio l'impulso del presidente Stuart di invitare i genitori degli alunni ad impedire che i loro figli si facciano promotori o aderiscano a iniziative di solidarietà col prof. Lembo. Come risposta è stato indetto per sabato prossimo dagli studenti di tutte le scuole della cittadina uno sciopero per richiedere la pronta assoluzione del docente.

Il fatto ha in realtà un grosso risvolto politico: in un comunicato la DC locale aveva infatti chiesto ufficialmente che si procedesse « più rettermente per denunciare e punire reati che, come nel caso Lembo, forse risentano gli estremi del plagio ». Le accuse appaiono del tutto infondate in quanto in primo luogo è incriminata l'opera di Reich « La lotta sessuale dei giovani », unanimemente riconosciuta come saggio di indubbio valore scientifico.

Laura Vigni

Inchiesta sul delitto di Marsala

In casa di Nania un film sulla madre di Antonella

La scoperta smentisce la tesi del principale accusato da Michele Vinci che aveva dichiarato di non conoscere nessuno della famiglia Valente

Palermo, 30

Un nuovo colpo di scena — che può confermare una chiave interpretativa dell'oscura e inquietante vicenda dell'uccisione della tri bimbe di Marsala — è intervenuta nell'istruttoria basata dopo le clamorose accuse lanciate da Michele Vinci, confesso autore materiale del triplice rapimento, davanti ai giudici di Trapani nei confronti del professor Franco Nania, titolare della Cartotecnica « San Giovanni ». Un filmato a passo ridotto sequestrato in casa del Nania e che fa parte di una serie di nove pellicole di prevalente argomento pornografico (ma in cui sono immortati anche episodi di vita familiare), costituisce infatti da stamane un nuovo elemento di accusa nei confronti dell'industriale marsalese, indicato da Vinci come il mandante del triplice delitto.

Una breve sequenza — trenta secondi di proiezione — è infatti dedicata interamente ad una giovane donna che i tecnici palermitani del gabinetto di polizia scientifica hanno identificato in Maria Valenti, la nipote di Nania, rapita insieme a due sue amiche ed uccisa nel settembre di tre anni fa.

La donna è ritratta mentre percorre sorridente una via del centro di Marsala; a quanto pare doveva intrattenere rapporti di amicizia con l'autore del film, se è vero che ad un tratto — stando ad indiscrezioni — accenna verso la cinepresa un inequivocabile saluto.

I fotogrammi, ingranditi, sono stati depositati stamane, insieme ad una relazione della polizia, presso la cancelleria del tribunale di Marsala e sono ora parte integrante del complesso incartamento processuale che i giudici stanno mettendo assieme con gli interrogatori del professor Nania e i verbali del drammatico confronto fra questi e il suo accusatore, Michele Vinci, svoltosi cinque giorni fa nel carcere dove si trovano tutti e due rinchiusi.

La scoperta del filmato smentisce in sostanza la tesi sostenuta da Nania di fronte alle clamorose accuse lanciate due mesi addietro contro di lui dal Vinci, secondo cui egli non avrebbe mai avuto rapporti di amicizia con le famiglie delle tre piccole vittime.

Secondo quanto Vinci ha affermato nel corso del dibattimento e ha ribadito poi nei successivi interrogatori e nel confronto, il professore avrebbe invece le idee molto chiare sull'obiettivo del rapimento: avrebbe detto a Vinci di rapire proprio Antonella, « quella biondina con i riccioli », la figliuola di sette anni della donna la cui immagine teneva scritta nel suo « archivio » cinematografico.

Perché il rapimento, nel quale poi sono state coinvolte anche le due sorelle Marchese? La tesi dell'accusa è netta: essendo nel frattempo la mamma di Antonella emigrata in Germania col marito per trovarvi un lavoro, la scomparsa della bambina avrebbe costretto i suoi genitori a tornare. Così avvenne, esattamente secondo i progetti del Nania — aggiunge l'accusa — ed è in questa spaventosa dimensione che va coltata la successiva, tragica morte delle tre bambine.

v. va.

Arrestato a Napoli pericoloso «Boss»

NAPOLI, 30

30 settembre scorso contro due antagonisti nella piazza principale del paese affollata da oltre 200 persone. I proiettili Simione erano armati di mitra — avevano colpito suo nipote, Francesco Aversano di 9 anni, che si stava recando in chiesa per la sua prima comunione ed una donna, Maria Antonietta Russo di 45 anni.

Una settimana dopo il ricovero in ospedale il fanciullo morì per le gravi ferite.

La donna è ritratta mentre percorre sorridente una via del centro di Marsala; a quanto pare doveva intrattenere rapporti di amicizia con l'autore del film, se è vero che ad un tratto — stando ad indiscrezioni — accenna verso la cinepresa un inequivocabile saluto.

I fotogrammi, ingranditi, sono stati depositati stamane, insieme ad una relazione della polizia, presso la cancelleria del tribunale di Marsala e sono ora parte integrante del complesso incartamento processuale che i giudici stanno mettendo assieme con gli interrogatori del professor Nania e i verbali del drammatico confronto fra questi e il suo accusatore, Michele Vinci, svoltosi cinque giorni fa nel carcere dove si trovano tutti e due rinchiusi.

La scoperta del filmato smentisce in sostanza la tesi sostenuta da Nania di fronte alle clamorose accuse lanciate due mesi addietro contro di lui dal Vinci, secondo cui egli non avrebbe mai avuto rapporti di amicizia con le famiglie delle tre piccole vittime.

Secondo quanto Vinci ha affermato nel corso del dibattimento e ha ribadito poi nei successivi interrogatori e nel confronto, il professore avrebbe invece le idee molto chiare sull'obiettivo del rapimento: avrebbe detto a Vinci di rapire proprio Antonella, « quella biondina con i riccioli », la figliuola di sette anni della donna la cui immagine teneva scritta nel suo « archivio » cinematografico.

Perché il rapimento, nel quale poi sono state coinvolte anche le due sorelle Marchese? La tesi dell'accusa è netta: essendo nel frattempo la mamma di Antonella emigrata in Germania col marito per trovarvi un lavoro, la scomparsa della bambina avrebbe costretto i suoi genitori a tornare. Così avvenne, esattamente secondo i progetti del Nania — aggiunge l'accusa — ed è in questa spaventosa dimensione che va coltata la successiva, tragica morte delle tre bambine.

v. va.

Interrogazione del PCI sulle misure contro i fascisti

I compagni Malagugini, Saccalini, Carrà, Cecilia, Chiovini, Milani, Cioppelli, Ba' d'Assarri, Venegoni e Korach hanno rivolto un'interrogazione al ministro dell'Interno per chiedere quali provvedimenti intende assumere per stroncare l'attività eversiva dei gruppi fascisti che a Milano nella notte del 30 gennaio hanno collocato un petardo esplosivo, ordigno di notevole potenza in tre distinte località cittadine.

I nostri compagni hanno ricordato che i delinquenti fascisti operano sotto la sigla SAM da anni agiscono indisturbati nel capoluogo lombardo, dove hanno realizzato una serie impressionante di attentati terroristici. Grave è anche l'inefficienza dimostrata nei loro confronti dai vari organi di polizia — continua l'interrogazione — ai quali non dovrebbe certo riuscire impossibile identificare i componenti le squadre eversive, le centrali dalle quali dipendono le fonti che li riforniscono di denaro, di armi e di esplosivi.

« I più recenti episodi milanesi, da quello del 20 gennaio (la cui dinamica, come accertata nella pubblica dibattimento davanti al tribunale penale, ha gettato pesanti ombre sul comportamento della polizia) a quello onesto della presente interrogazione, rendono plausibile l'ipotesi di preordinati piani di gruppi e del movimento neofascisti miranti a creare nel capoluogo lombardo un clima di tensione e di aspettazione ».

Gli interroganti hanno inoltre chiesto se il ministro non ritenga opportuno verificare la consistenza, l'impiego e l'orientamento delle forze di polizia operanti a Milano, nonché dei loro quadri dirigenti e degli organi di governo, impartendo ad essi ogni opportuna direttiva per un'efficace azione di prevenzione e di repressione nei confronti dei fascisti ».

Recuperate tre salme nel mare di Vibo

Le ricerche interrotte perché presso l'imbarcazione affondata c'è una bomba residuo bellico - L'inchiesta sul disastro

VIBO MARINA, 30

E' trascorsa anche l'intera giornata di oggi senza che sia stato possibile recuperare tutte le salme dei pescatori inghiottiti dal mare nella notte di martedì, dopo che il loro peschereccio era stato affondato da una petroliera proprio all'imboccatura del porto di Vibo Valentia. Ne, d'altronde, è stato ancora possibile stabilire con esattezza la dinamica del disastro. I carabinieri sommozzatori stamane hanno compiuto due immersioni portando a galla i corpi di tre persone. Alla terza immersione per la ricerca della quarta salma (sembra per fortuna, ormai accertato che il numero delle vittime sia di quattro) è accaduto l'imprevisto: sotto il peschereccio che è adagiato nel fondo del mare, a circa 20 metri di profondità e a poco più di 300 metri dall'imboccatura del porto, è stato avvistato un oggetto misterioso che i carabinieri ritengono trattarsi, con ogni probabilità, di un residuo bellico, probabilmente una mina. Poco distanti sono stati anche intravisti dei proiettili. Le operazioni

«AIPANIC» le sciagure perché scarso l'organico

In relazione al tragico incidente sul lavoro accaduto ieri l'altro nello stabilimento ANIC di Ravenna che è costato la vita al giovane operaio Giovanni Valentini, la FULC ribadisce con vigore la propria denuncia, già rappresentata alla presidenza dell'ANIC al tavolo delle trattative, sulla inadeguatezza delle condizioni di lavoro che causano fatti del genere.

Impedire il tentativo di comprimere gli organici e pretendere, invece, il necessario ampliamento conforme alle tecnologie rappresenta oggi, come appare dalla catena di questi tragici eventi, una esigenza sociale che bisogna imporre alle strutture produttive così come sostiene il sindacato contro ogni tentativo di eludere precisi impegni, di vincere compiuto dal capitale

Detenuto evade dal carcere di Treviso

TREVISO, 30

Un detenuto è evaso alle prime luci dell'alba dalle carceri trevigiane di Sante Bonina. Si tratta di Silvano Maestrello, 26 anni, di Mestre, in carcere sotto l'imputazione di rapina parrucchiata. Il Maestrello è evaso presumibilmente verso le 4,30 di stamane dopo avere segnato le sbarre della cella e scalato le mura di cinta del carcere.

«Kocica» è questo il soprannome del detenuto, ha segnato le sbarre della finestra della sua cella al primo piano e, quindi, si è calato sul muro di cinta, lo scavalca, e una volta all'esterno del carcere, è salito a bordo di un'auto che era all'attacco nei pressi, allontanandosi dalla zona e riuscendo a fare perdere le proprie tracce.

«AIPANIC» le sciagure perché scarso l'organico

In relazione al tragico incidente sul lavoro accaduto ieri l'altro nello stabilimento ANIC di Ravenna che è costato la vita al giovane operaio Giovanni Valentini, la FULC ribadisce con vigore la propria denuncia, già rappresentata alla presidenza dell'ANIC al tavolo delle trattative, sulla inadeguatezza delle condizioni di lavoro che causano fatti del genere.

Impedire il tentativo di comprimere gli organici e pretendere, invece, il necessario ampliamento conforme alle tecnologie rappresenta oggi, come appare dalla catena di questi tragici eventi, una esigenza sociale che bisogna imporre alle strutture produttive così come sostiene il sindacato contro ogni tentativo di eludere precisi impegni, di vincere compiuto dal capitale

«AIPANIC» le sciagure perché scarso l'organico

In relazione al tragico incidente sul lavoro accaduto ieri l'altro nello stabilimento ANIC di Ravenna che è costato la vita al giovane operaio Giovanni Valentini, la FULC ribadisce con vigore la propria denuncia, già rappresentata alla presidenza dell'ANIC al tavolo delle trattative, sulla inadeguatezza delle condizioni di lavoro che causano fatti del genere.

Impedire il tentativo di comprimere gli organici e pretendere, invece, il necessario ampliamento conforme alle tecnologie rappresenta oggi, come appare dalla catena di questi tragici eventi, una esigenza sociale che bisogna imporre alle strutture produttive così come sostiene il sindacato contro ogni tentativo di eludere precisi impegni, di vincere compiuto dal capitale

«AIPANIC» le sciagure perché scarso l'organico

In relazione al tragico incidente sul lavoro accaduto ieri l'altro nello stabilimento ANIC di Ravenna che è costato la vita al giovane operaio Giovanni Valentini, la FULC ribadisce con vigore la propria denuncia, già rappresentata alla presidenza dell'ANIC al tavolo delle trattative, sulla inadeguatezza delle condizioni di lavoro che causano fatti del genere.

Impedire il tentativo di comprimere gli organici e pretendere, invece, il necessario ampliamento conforme alle tecnologie rappresenta oggi, come appare dalla catena di questi tragici eventi, una esigenza sociale che bisogna imporre alle strutture produttive così come sostiene il sindacato contro ogni tentativo di eludere precisi impegni, di vincere compiuto dal capitale

La Nuova Italia 74

IL GIORNALE DEI GENITORI

MEVSELE PER LE EDUCAZIONI DEI FIGLI FONDATA DA ADA MARINO GOBETTI E DIRETTO DA GIANNI RODARI E LUDIA DE GRADA

Con il 1974 il Giornale dei Genitori entra a far parte delle riviste direttamente editte da La Nuova Italia.

Si muove così una nuova serie nella quale ogni fascicolo conterrà: 1) - le rubriche, articoli, dibattiti sui problemi di educazione e di cultura; 2) - un supplemento di tendenze pedagogiche e di ricerca; 3) - un supplemento di tendenze pedagogiche e di ricerca; 4) - un supplemento di tendenze pedagogiche e di ricerca.

Il numero di febbraio Rodari propone il suo romanzo comico-avventuroso intitolato « La gonnella fantasma ». Nei numeri da marzo a dicembre Angelo Franza curerà la stesura di un « Atto d'oggi », a cui non presenterà orgoglio, e puntate, del nostro pianeta nel suo « Spessore » storico, nei suoi problemi e conflitti contemporanei, nelle sue prospettive tutto quelle che raramente i testi scolastici di geografia e storia danno a un materiale prezioso per le ricerche, un'idea offerta ai ragazzi di geografia, idee su questo nostro mondo.

Nel numero di febbraio Rodari propone il suo romanzo comico-avventuroso intitolato « La gonnella fantasma ». Nei numeri da marzo a dicembre Angelo Franza curerà la stesura di un « Atto d'oggi », a cui non presenterà orgoglio, e puntate, del nostro pianeta nel suo « Spessore » storico, nei suoi problemi e conflitti contemporanei, nelle sue prospettive tutto quelle che raramente i testi scolastici di geografia e storia danno a un materiale prezioso per le ricerche, un'idea offerta ai ragazzi di geografia, idee su questo nostro mondo.

Un fascicolo ordinario di pag. 32 e un inserto a quattro colori di pag. 32 e 64. Il laboratorio di lavoro è gratuito. Per abbonamenti e informazioni scrivere a: La Nuova Italia, Casella postale 183, 50138 Firenze.

LEGGETE Rinascita